GIOVEDÌ 15 MARZO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . » 25
Trimestrale . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 63

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.16
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il Gran Consiglio Fascista

Il sindacalismo

ROMA, 14. — Oggi nel pomeriggio il Gran Consiglio fascista ha continuato i suoi lavori nei locali della direzione del partito in Piazza Colonna. Oltre ai membri che avevano già preso parte alle altre sedute era presente l'on. Dudan che nei due giorni passati era stato assente giustificato. In assenza del segretario del Gran Consiglio on. Giunta impegnato a palazzo Chigi nei lavori per la conferenza sul trattato di commercio italo-austriaco, ha funzionato da segretario Cesare Rossi.

Il Gran Consiglio ha ripreso la discussione interrotta ieri sera sul sindacalismo fascista. Sull'argomento hanno preso la parola Bianchi, Sansanelli, Farinacci, Maraviglia. Ha replicato l'on. Gorgini e alla fine ha riassunto la discussione il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

A conclusione della discussione è stato votato alla unanimità con la astensione dell'on. Gorgini il seguente ordine del giorno presentato da Rossoni e Farinacci:

"Il Gran Consiglio del Fascismo riconosce nelle corporazioni sindacali uno degli aspetti della rivoluzione fascista alla cui diligenza e disciplina realizzatrici di un nuovo regime, obbediscono incondizionatamente, richiamandosi perciò all'ordine del giorno della sua prima tornata e dichiarandosi contrario ad ogni monopolio sindacale, ritiene necessario che con intensa opera di propaganda e di educazione siano raggruppati sotto la egida del fascismo i lavoratori, i tecnici e i datori di lavoro perchè solo attraverso una unica disciplina e una medesima fede è possibile ottenere la collaborazione effettiva di tutti gli elementi della produzione nell'interesse supremo del paese.

Il Gran Consiglio stabilisce inoltre che i fascisti aderiscano e svolgano opera direttiva e di controllo soltanto nelle corporazioni sindacali fasciste e che tutte le categorie organizzate dal fascismo — ferrovieri e postelegrafonici compresi — facciano capo alla Confederazione delle corporazioni fasciste.

Il Gran Consiglio infine ha deciso di inviare l'on. Dudan con pieni poteri nella provincia di Trento per la riorganizzazione di quell'ambiente fascista. L'on. Dudan raggiungerà la destinazione prossimamente.

Dovendo il presidente del Consiglio assentarsi per precedenti impegni, la seduta dopo alcune raccomandazioni di Calza Bini, Farinacci e Massimo Rocca è stato sospesa.

I lavori saranno ripresi per prosecuzione della discussione venerdì sedici marzo alle ore 16.

La riunione dei commissari politici

ROMA, 14. — La riunione dei Commissari politici del fascismo che doveva aver luogo a palazzo Viminale venerdì 16 corrente è convocata per le ore sedici di sabato diciassette.

Per regolare la fusione tra fascisti e nazionalisti

ROMA, 14. — La commissione incaricata di regolare la fusione tra fascisti e nazionalisti è convocata per venerdì 16 corr. alle 9.30 a Palazzo Viminale, nell'Ufficio dell'on. Giuriati.

Incidenti al Congresso del Teatro Lirico

Le accuse del M.o Mascagni contro l'impresario Valter Mocchi

ROMA, 14. — (notte per telefono). Il primo Convegno del Teatro Lirico si è inaugurato stamane alle ore 10.30 nel ridotto del Teatro Argentina ed è stato caratterizzato da gravi incidenti.

Dopo che ebbero parlato vari oratori sali alla Tribuna il maestro Pietro Mascagni.

Egli comincia col dichiarare che il convegno ha avuto origine dalla polemica sorta in seguito ad accuse da lui lanciate contro Valter Mocchi.

La lamentata crisi del teatro lirico non è dovuta che a pochi speculatori, quattro o cinque di essi. Il primo fra questi, ha detto Mascagni, è Valter Mocchi.

A questo punto il presidente interrompe l'oratore raccomandandogli di non fare questioni personali. Il maestro Mascagni, più volte interrotto dall'impresario Valter Mocchi, replica dichiarando che egli è stato invitato categoricamente dal governo a formulare accuse precise: Valter Mocchi stipendia una società per la diffusione della musica tedesca; vuole imporre cantanti tedeschi e repertori tedeschi in paesi ove si preferirebbero i nostri; ha condotto nel Sud America una orchestra di professori austriaci anzichè italiani; è insomma uno speculatore che ha sostituito agli interpreti italiani stranieri e porta all'estero persino orchestre austriache.

Valter Mocchi, scatta gridando: «Si ricordi che lei ha portato via 700 mila lire dalle mie....».

«Tutte quelle che lei possiede — ribatte Mascagni — è opera dei nostri artisti».

Valter Mocchi replica e reclama che le accuse vengano portate davanti a un giurì d'onore. In questo senso presenta una mozione e la questione viene deferita ad un giurì.

Ma la cronaca non si chiude qui. Un deplorevolissimo incidente è avvenuto all'uscita dei congressisti. Riaccesosi il diverbio fra i due contendenti il maestro Mascagni ha dato del mascalzone al Mocchi e questi ha colpito violentemente al viso il maestro dopo di che l'impresario è stato circondato e percosso dai presenti indignati e a stento si è salvato. Subito dopo il maestro Benvenuti, presente alla scena, ha sfidato a sua volta Valter Mocchi a nome dei giovani maestri.

L'adunanza è stata ripresa nel pomeriggio e si è chiusa con una calorosa dimostrazione di simpatia al maestro Mascagni.

In memoria di Re Umberto

ROMA, 14. — Stamane alle ore otto al Pantheon una messa in suffragio di Re Umberto.

Sono intervenuti il Re la Regina Madre il duca e la duchessa d'Aosta il duca delle Puglie ossequiati al loro arrivo dal ministro dell'Istruzione on. Gentile, dal prefetto, ca Istruzione on. Gentile del prefetto del generale Specher presidente della associazione veterani e da mons. Beccaria.

Il tempio al centro del quale è stato eretto il grandioso catafalco tutto circondato da numerose corone era parato a lutto.

Sulla piazza erano schierati i carabinieri e un reparto della milizia nazionale. La folla ha salutato rispettosamente i Sovrani.

ROMA, 14. — Stamane alle ore 10.30 al Pantheon sono stati celebrati solenni funerali in memoria di Umberto Primo.

Sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i Ministri Diaz, Federzoni, Oviglio, Di Capitani, di Cesarò, Cavazzoni i s.s. Acerbo, Finzi, De Vecchi, Sardi e senatori Grfaly, Podestà. Esili per la presidenza del Senato, gli on. De Nicola, Paseale, Cappelleri, Padulli e Renda per la presidenza della Camera, la rappresentanza del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e tutte le autorità.

L'omaggio della Milizia Volontaria alle tombe dei due Re

ROMA, 14. — Oggi alle 15 la legione ufficiali della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale al comando del comm. Simoni, partendo da Villa Umberto, si è recato al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei due Re.

Il corteo ha percorso il corso Umberto, piazza del Collegio romano, piazza della Minerva tra gli applausi della folla. La legione si è schierata sotto il pronao, mentre una rappresentanza ha deposto due corone d'alloro con bacche dorate e con nastri dai colori nazionali sulle tombe dei Re.

Il corteo ricompostosi si è quindi recato a palazzo Marignoli sede del fascio ove si è sciolto.

L'Ufficio speciale costituito al Ministero delle finanze

per la liquidazione dei danni di guerra

ROMA, 14.

Uno dei più importanti servizi del soppresso ministero per le Terre Liberate e che più interessa le popolazioni delle regioni venete, quello dei risarcimenti dei danni di guerra è stato trasferito come già venne reso noto ai ministero delle finanze ed affidato alle cure del sottosegretario di Stato, on. Rocco. L'ufficio speciale preposto a tale servizio concentrerà in se la trattazione di tutta la materia relativa al risarcimento dei danni di guerra che prima era diviso fra il ministero del tesoro e quello delle terre liberate, il che costituirà un evidente e notevole vantaggio per la unità dei criteri e dell'indirizzo per la rapidità della azione e delle decisioni.

L'Ufficio per i risarcimenti dei danni di guerra è stato composto esclusivamente di funzionari che già da lungo tempo e con speciale amore si occupano del risarcimento dei danni. In tal modo la soppressione del ministero per le Terre Liberate e la nuova sistemazione degli uffici, lungi dal nuocere al regolare funzionamento dei servizi di liquidazione dei danni di guerra consentirà di dare ad essi nuovo impulso nell'interesse delle ricostituzione economica delle terre liberate delle nuove provincie.

Il cardinale vicario lascia la carta da visita al Palazzo Senatorio

ROMA, 14. — Oggi alle ore 17 il cardinale Vicario S. E. Pompili si è recato in Campidoglio a restituire la visita al R. Commissario del Comune di Roma G. U. Filippo Cremonesi.

Arrivato al Palazzo Senatorio dalla vettura di S. E. è sceso l'auditore Mons. Giuseppe Candidori, il quale si è recato nel gabinetto del R. Commissario. Essendo questi assente, monsignor Candidori ha lasciato la carta da visita di S. E. al Capo del gabinetto del R. Commissario comm. Laurenti.

All'arrivo ed alla partenza S. E. il Cardinale è stato accolto con gli onori dovuti al suo grado.

La Regina Milena di nuovo PEGGIORATA

ROMA, 14. — (notte per telefono). I giornali dicono che notizie gravi riguardo la salute della Regina Milena sono giunte stanotte a Villa Savoia e che stamane col direttissimo di Pisa la Regina Elena è partita diretta ad Antibo presso la madre.

Le deliberazioni del comitato per l'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 14. — Sotto la presidenza dell'on. Fumarola e con l'intervento dei senatori Buoncompagni e Pironti del comm. Carlini e del dottor Casoli ni e del comm. Spinazzi delegato del ministero del Tesoro si è riunita al sottosegretariato per la assistenza militare, dove sono ora passati i servizi di protezione e di assistenza degli orfani di guerra la Giunta esecutiva del Comitato nazionale per i detti orfani. E' intervenuto anche il sottosegretario on. Rocco, il quale, dopo aver rivolto ai componenti la Giunta il suo saluto ha esposto i criteri cui intende informare la sua opera nei riguardi dell'importante compito della assistenza agli orfani di guerra dichiarando che farà particolare assegnamento sulla preziosa collaborazione e sulla illuminata esperienza del comitato nazionale.

La Giunta ha deliberato i bilanci del 1923 dei consigli delle provincie di Belluno, Benevento, Caltanissetta, — Campobasso — Caserta — Cremona — Forlì — Lecce — Livorno — Mantova Modena — Padova — Pisa Reggio Calabria — Rovigo — Sassari Siracusa — Treviso — Udine — Venezia.

Ha infine deliberato i bilanci dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, dell'Opera Nazionale per il mezzogiorno d'Italia e della fondazione Elena di Savoia per gli orfani dei ferrovieri.

Ha concesso dei sussidi all'ISTITUTO FRIULANO DI RUBIGNACCO, all'Istituto Vittorio Alfieri di Asti, alla Unione femminile Catanese, all Colonia marittima di Arcirale, alla colonia mobile a Villa Borghese della sezione di Roma, della Associazione Nazionale Madri e donne di combattenti.

Ha deliberato infine altri affari tra cui va menzionata la assunzione sul reddito delle oblazioni per la spesa per la cura di orfani deficenti.

La Lega italiana si scioglie

ROMA, 14. — La commissione, designata nell'ultima adunanza del Consiglio Centrale della Lega Italiana per studiare la eventualità di una nuova valorizzazione della organizzazione della Lega stessa, rassegnando il suo mandato, ha votato il seguente ordine del giorno che va inteso come scioglimento della Lega stessa:

«La commissione nominata per riesaminare la opportunità di mantenere in vita la organizzazione della Lega Italiana, riconsiderata nuovamente la situazione, non trovando alcuna possibilità di diversa utilizzazione del la organizzazione stessa e convinta che più che mai ai fini nazionali occorra la integrazione di tutte le energie del paese: rassegna al Consiglio Centrale il mandato affidatole nella certezza che attorno al nuovo Governo Nazionale, inteso fermamente alla ricostruzione della Patria, si raccolgano l'attività e la fede dei membri della Lega Italiana e di tutti gli italiani all'estero.

Firmati: sen. Polacco, sen. Valvassori Peroni, sen. Ancona, comm. Sammartino, ing. Randi, cav. Pasigli, comm. Valagussa».

Gli sponsali della principessa Jolanda

ROMA, 14. — Le notizie pubblicate da qualche giornale circa il giorno degli sponsali di S. A. R. la Principessa Iolanda ed alle modalità del matrimonio sono inesatte.

Tra l'altro resta ancora da stabilire definitivamente la data che certamente, però, sarà prima della prima quindicina di aprile venturo.

Sollecitazioni inutili

ROMA, 14. — Continuano a pervenire al Ministero delle Poste sollecitazioni da parte di uomini politici perchè sia soprasseduto alla riduzione di ricevitorie, di uffici postali telegrafici e telefonici principali non aventi sede in capoluogo di provincia.

A questo riguardo si deve ripetere che le ricevitorie disimpegneranno i medesimi servizi dei riducendi uffici principali e che le popolazioni interessate non avranno a risentirne alcun danno, mentre invece se ne avvantaggierà il bilancio dello Stato.

Il ministro delle poste portanto al le sollecitazioni in parola non darà corso.

La visita del principe nelle Marche

Il saluto dell'on. Gaj

ACQUALAGNA, 13. — In attesa del treno per Fabriano il sottosegretario di stato pel lavoro on. Gaj, ha pronunciato applauditissimo parole di ringraziamento all'indirizzo di S. A. R. il Principe Ereditario per l'onore che lui fatto alla provincia colla sua visita ed ha confermato i sentimenti di devozione alla sua persona e a quella di S. M. il Re dei giovani propria della Milizia Nazionale, dei fasci e dell'intera popolazione delle Marche. Quindi l'on. Gaj ha consegnato a S. A. il Principe Umberto un'artistica pergamena in ricordo del suo viaggio trionfale.

Alle ore 16.30 quando è giunto in stazione il treno per Fabriano, il Principe di Piemonte, seguito dall'ammiraglio Bonaldi e dal comm. Zucchi che lo accompagnano il Principe durante la visita alla provincia, è salito nel vagone reale.

La folla che si era accolta in stazione e lungo i binari ha salutato il Principe con acclamazioni deliranti e grida di: Viva il Principe Ereditario! Viva il Re! Viva Casa Savoia! Mentre il Principe ringraziava commosso dal finestrino del vagone, le dimostrazioni di entusiasmo si sono rinnovate fino alla partenza del treno.

Per l'incremento della produzione

Esempi da imitare

COMO, 14. — Il Patronato di Como per gli orfani dei contadini morti in guerra, in ossequio alle direttive del governo nazionale, intese ad incrementare la produzione e, segnatamente, quella agraria, e per far conoscere l'uso efficacissimo dei concimi chimici, ha preso la iniziativa di distribuire gratuitamente alle famiglie degli orfani un quintale di perfosfato minerale da impiegarsi nelle concimazioni primaverili del grano. Le iniziative del patronato di Como offre mezzi di impiantare oltre mille campi dimostrativi.

La commemorazione di Arturo Graf

TORINO, 14. — Oggi alla scuola di guerra è stato solennemente commemorato Arturo Graf, ricorrendo il decimo anniversario della sua morte.

Assistevano il comandante della scuola generale Iuzzi e le principali autorità. La commemorazione è stata fatta da Arturo Foà il cui discorso è stato vivamente applaudito.

Germania e Francia

Si insiste a parlare di nuovi negoziati

Bisognerà, però, intendersi prima con l'Italia e con l'Inghilterra

PARIGI, 14. — Il «Matin» ha da Bruxelles: Risulta dalle dichiarazioni di personalità molto spiccate nella capitale del Belgio che è chiaro che un nuovo progetto di riparazioni dovrà essere elaborato. La Francia e il Belgio dovranno mettersi di accordo e intendersi in seguito con l'Inghilterra e l'Italia.

I nostri alleati, dice il giornale, debbono partecipare a questa preparazione la quale non può intervenire se non dopo una capitolazione morale della Germania manifestatasi sotto forma di proposte discutibili. Si sta lavorando a Bruxelles come a Parigi. Per quanto ci riguarda noi siamo pronti, ma è inteso che sarebbe una grave colpa svelare alla Germania in anticipo le nostre posizioni. Tutto quello che possiamo dire è che con la probità fatta alle regioni devastate si può giungere a prendere in considerazione delle soluzioni ragionevoli. Si dichiara a Bruxelles che la Ruhr non può essere utilizzata come garanzia di sicurezza ma soltanto come un mezzo di pressione per le riparazioni.

In caso di resistenza ostinata un mezzo di pagamento di sicurezza deve essere ricercato conformemente ai trattati di occupazione della riva sinistra del Reno e di teste di ponte.

E' stata inoltre espressa la speranza che questa sicurezza verrebbe un giorno garantita da un patto formale con la Gran Bretagna. Infine si annuncia che nuove riunioni franco-belghe avranno luogo a Parigi.

Si torna parlare DELLE TRATTATIVE IN SVIZZERA

LONDRA, 14. — Il corrispondente del «Daily Express» a Berlino dice di apprendere da buona fonte che un delegato tedesco è partito per la Svizzera con un progetto di sistemazione delle riparazioni, che sarà inviato a Parigi dopo essere stato esaminato da un perito finanziario. Le condizioni proposte dalla Germania comprenderebbero:

1. Pagamento di due miliardi e mezzo di sterline di cui la metà andrebbe alla Francia;

2. Una garanzia reciproca di non aggressione per un periodo prolungato tanto da parte della Francia che da quella della Germania. La Francia dovrebbe garantire parimenti che la Polonia non attaccherà la Germania;

3. Sgombro della Ruhr.

Il corrispondente del «Daily Express» aggiunge che a Berlino si vuole mantenere il segreto fino al raggiungimento dell'accordo sui principali punti. La missione eviterà così ogni responsabilità in caso di scacco.

Notificazione alla Germania

per le consegne all'Italia e alla Grecia

PARIGI, 14. — La commissione delle riparazioni pubblica il seguente comunicato:

«La commissione si è riunita oggi alle ore 15 sotto la presidenza di Barthou ed ha deciso, con tre voti favorevoli ed uno astenuto di notificare alla Germania basandosi sul paragrafo dell'allegato due, alcune condizioni per l'Italia e la Grecia.

D'altra parte la Commissione che il 23 gennaio aveva ripartito i debiti anteriori ungheresi fra gli stati successori dell'ex impero austro ungarico ha deciso che la assunzione di questi debiti da parte degli stati sopradetti risalga al primo luglio 1910.

Per conseguenza ognuno di questi stati sarà nella misura che gli spetta responsabile del servizio delle cedole che scadono a quella epoca ultorio nemente. Essendo questa decisione generale essa si applica pure ai debiti corrispondenti alle obbligazioni del prestiti privilegiate austriache e ungheresi del prestito austriaco e ungherese della ferrovia austriache. Lo stato responsabile delle ripartizioni di questi debiti era stata oggetto di una speciale decisione il 23 febbraio scorso.

Altri 15 mila francesi nella Ruhr

PARIGI, 14. — Il ministro della guerra Maginot di ritorno dalla Ruhr si è dichiarato soddisfatto dell'attuale organizzazione del paese, dell'eccellente unità di comando effettuata completamente agli ordini del generale Degoutte nel quale i belgi hanno assoluta fiducia. Maginot ha aggiunto che 15.000 uomini rafforzeranno progressivamente il corpo di occupazione affermando la sua sicurezza nel successo finale.

Le smentite dell'"Agenzia Havas"

PARIGI, 14. — Una nota della «Agenzia Havas» smentisce la notizia che in seguito al viaggio nella Ruhr del signor Maginot ministro della guerra, il governo francese si proporrebbe di aumentare gli effettivi delle truppe di occupazione e di estendere la occupazione alla città di Darmstadt e forse anche a Francoforte.

Il governo francese non prevede affatto la eventualità di occupare i centri suindicati. Quanto agli effettivi dell'esercito di occupazione essi saranno leggermente aumentati allo scopo di proteggere le operazioni di confisca di carico e scarico del carbone e del coke. Questa misura ha un carattere assolutamente normale.

Mozione anti-francese respinta alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) Il deputato Sir John Simons presenta una mozione contro la occupazione della Ruhr e chiede che il governo britannico assuma un atteggiamento diverso da quello passivo attuale.

Parlando pure contro la azione del la Francia i deputati Morley e Fischer, ex ministro della pubblica istruzione e Thomas socialista. Difende invece la azione della Francia il deputato Grey.

La mozione di sir Simons è infine respinta con 219 voti contro 201.

Durante la discussione Asquith ha sostenuta la legittimità degli scopi della Francia ma egli crede che i mezzi impiegati dalla Francia siano inefficaci.

Mac Neill, sottosegretario di Stato, ha espresso il desiderio che la Inghilterra rimanga amica della Francia sino a che sarà possibile e ciò tenendo conto degli interessi inglesi. Ha ricordato le parole di Lloyd George annunciando alla Camera che l'Inghilterra si sarebbe unita alla Francia per occupare la Ruhr, se il Reich nello spazio di tempo di una settimana non avesse data soddisfazione alle richieste inglesi.

Ha sottolineato il pericolo di un appello alla società delle nazioni.

Gli Stati Uniti domandano 250 MILIONI DI DOLLARI

per le spese delle truppe d'occupazione

LONDRA, 14. — L'Agenzia Reuter ha da Washington in data di ieri:

Il governo americano ha fatto chiaramente comprendere di non essere disposto ad accettare una riduzione qualsiasi sull'ammontare delle spese dell'esercito americano di occupazione in Renania che si eleva a 250 milioni di dollari. Si fa chiaramente comprendere che gli Stati Uniti non hanno mai reclamato riparazioni e non si dovrebbe domandar loro di metterlo in conto della massa degli alleati e assicurare le navi acquistate e di attribuirne il valore in conto riparazioni.

Il governo americano continua l'esame delle proposte alleate e nessuna risposta è stata ancora telegrafata al signor Weasworth.

Un'ALTRA UCCISIONE IN RISSA

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Dusseldorf: Un ferroviere francese Kellwig ha ucciso un tedesco dal quale era stato assalito.

Vilna e il suo territorio furono assegnati alla Polonia

PARIGI, 14.

La conferenza degli ambasciatori riunitasi stamane si è occupata delle importanti questioni che concerno no le frontiere della Polonia con la Russia e con la Lituania.

Essa ha preso in merito delle decisioni, le quali tengono conto della situazione di fatto esistente e che saranno notificate domani al governo polacco. La conferenza ha d'altra parte presa conoscenza del rapporto della commissione da essa inviata a Memel ed ha ascoltato un rapporto dell'Alto Commissario delle potenze alleate a Memel.

Dal comunicato ufficiale della conferenza degli ambasciatori risulta che Vilna ed il suo territorio sono assegnati alla Polonia e che la frontiera polacca russa stabilita col trattato di Riga viene parimenti rettificata.

Stambuliski pronuncia l'elogio funebre ALLA SOBRANJE

SOFIA, 14. — Nella ultima seduta della Camera il presidente del consiglio Stambuliski ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la legislatura testa terminata ha compiuto una missione storica.

Essa infatti ha potuto sensibilmente migliorare le sorti della Bulgaria appoggiando con atti politici leali e pacifici il governo agrario che si è fatto un dovere di adempiere agli impegni fissati alla Bulgaria dal trattato di pace.

Note in margine

Affari privati

Come era da prevedere la visita del comm. Cremonesi al vicario pontificio l'eminentissimo cardinale Pompili che si credeva dai giornali — nonchè tutti — che fosse il principio d'una serie di visite ufficiali, riflettenti la famosa questione romana, è finita, come tante altre visite consimili di tempi anche lontani, in una faccenda privata.

L'«Osservatore romano» è venuto un'altra volta a troncare gli almanacchi. Dopo aver rievocato l'enciclica del dicembre scorso: «Ubi arcano dei», che contiene la consueta protesta fatta da ogni nuovo papa, racconta che la visita del comm. Cremonesi ha avuto e non poteva avere altro che un carattere privato. L'eminentissimo cardinale vicario che conosce personalmente la famiglia del regio commissario ha accondiscesso a riceverlo, magari col segretario, ma la visita di pura cortesia.

La restituzione della visita è avvenuta iersera — ma si è limitata alla consegna d'una carta di visita, perchè il regio commissario era proprio in quel momento assente.

Così, salvate le convenienze, l'affare — benchè compiuto in cospetto del pubblico — rimane privato, come ha asserito l'organo del Vaticano.

E privatamente sia, come pare finora, contenti tutti da una parte e dall'altra.

Don Sturzo unitario

Si annuncia che don Sturzo ha definitivamente rinunciato al collaborazionismo con i social-democratici e che nel prossimo congresso che sarà tenuto a Torino l'11 aprile e giorni seguenti, presenterà un programma unitario per impedire le nuove e più gravi scissioni e salvare la già compromessa compagine del partito.

Bisognerà vedere se gli elementi temperati del partito che non intendono più prestarsi alle grandi manovre del prete siciliano, che fu uno dei più insidiosi nemici dello Stato italiano, si adatteranno a seguirlo nella nuova trasformazione. Non pare, dopo le prove fatte, che i cattolici siano disposti a ballare sulla corda per far piacere a questo anarchico, pericoloso.

Ecatombe giudiziaria

Saranno abolite, col nuovo ordinamento, 3 corti d'Appello, 50 tribunali, 500 preture. La riforma aspetta dal gennaio 1890 quando Francesco Crispi osò proporre la soppressione di una trentina di preture e di mezza dozzina di sottoprefetture. Fu un'insurrezione. Il Ministero Crispi venne battuto e si è dovuto aspettare trentatre anni prima di riprenderla. Si è dovuto aspettare la rivoluzione: la più intelligente, più vasta e più benefica rivoluzione, perchè non ha richiesto spargimento di sangue, perchè abbraccia tutta la compagine della Stato, perchè solo con una «INSTAURATIO AB IMIS FUNDAMENTIS» si ridonerà agli italiani la lucida coscienza dei propri doveri e la visione netta dei propri diritti verso il loro e verso gli altri Stati.

La Turchia non rilascierà permessi ai greci PER LASCIARE L'ANATOLIA

PARIGI, 14. — I giornali hanno da Costantinopoli 14: Adnan Bey ha rimesso agli alti commissari alleati una nota in cui dice che il governo turco non rilascierà più permessi di viaggio per i greci per lasciare l'Anatolia. Tuttavia 15 mila greci rifugiati già arrivati sul litorale del mare specialmente a Samsoun, dovranno partire. I circoli autorizzati turchi fanno rilevare che lo scambio dei prigionieri, consentito a Losanna dai delegati turchi e greci, è cosa ben diversa dal fatto della partenza dei greci dall'Anatolia.

Lenin soffre di disturbi NELLA CIRCOLAZIONE

BERLINO, 14. — Un bollettino medico dice che Lenin ha subito dei disturbi di circolazione del sangue e con sensibile indebolimento delle gambe e del braccio.

Lo stato generale sarebbe però soddisfacente, ma le ultimissime notizie comunicano che Lenin non ha più comunicato un certo rigidimento.

Cicerin cerca di riaprire la questione di Memel

PARIGI, 14. — Si ha da Mosca che Cicerin ha indirizzato alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia una nota nella quale chiede che siano intavolate trattative con la partecipazione della Russia per la sistemazione della questione di Memel.

PARIGI, 14. — La Lituania ha accettato con riserva gli accordi con la Polonia circa le facilitazioni di transito e la decisione della conferenza degli ambasciatori circa la sovranità di Memel alla Lituania.

La riforma elettorale a Vienna

La riduzione dei mandati

VIENNA, 14. — Il governo austriaco ha presentato al parlamento un progetto di riforma della legge elettorale, secondo il quale restando ferme le disposizioni sulla capacità elettorale, ad eccezione del voto ai rappresentanti nel consiglio nazionale, i vecchi circoli elettorali con pochi paesi per gli astenuti, i mandati vengono ridotti a 165.

Di Frà Paolo Sarpi e d'un sicario

d'un settimanale americano

Il «Corriere della Domenica» (The Suday Courier) di New York, nel n. 7 del 18 febbraio u. s. pubblica un articolo di un certo S. Cinque, (nome o pseudonimo che sia non importa) nervosetto perchè «Il progresso Italo americano» nel suo numero dell'8 febbraio u. s. ha riportato il mio articolo «Di Fra Paolo Sarpi d'una lapide dimenticata» stampato l'ultimo dicembre 1922 su varii giornali del Veneto.

Di tre colonne e mezza un terzo è dedicato a me con una buona dose di aggettivi qualificativi, di questo genere: «Povero scrittore, ammiseritore della Chiesa, del Papato, del Vaticano, falso, bugiardo, calunniatore infame, ridicolo, rivendicatore a rovescio di Paolo Sarpi, avariato grande ignorante, uomo pericoloso, degno di manicomio, o di galera in vita, odiatore di Dio e del suo rappresentante in terra, folle: insomma un «simile mostro — dice — visto ancor non fue»

Un terzo è riserbato a Paolo Sarpi con aggettivi non meno qualificativi.

Ringrazio S. Cinque del «Sunday Courier di New York» del grande onore fattomi mettendomi a paro del «consultore Paolo Sarpi».

A dire il vero non mi aspettato tanto.

Ma passi anche.... l'americanata.

Vorrei ravvedermi dei miei errori, vorrei mettere il saio del penitente e, a piedi scalzi, battendomi il petto, implorare la misericordia divina, ma essendo che mi assicurate che la Chiesa «alza la sua mano, apre la sua bocca, e gli riprova gli uomini come (io e il Sarpi) li condanna, li scomunica, li abbandona, a me non rimane altro che aspettarvi col primo transatlantico per l'Europa onde ricevere da voi le tre pugnalate alla schiena (sic) e andarmene a Belzebù.

Scusatemi: a proposito di questo vostro desiderio di pugnalare, non vi sembra di riscontrare in voi il vero tipo del «sicario della Curia romana» di quel tempo? Se credessi nella metempsicosi direi che voi siete o il Poma o il Parasio o uno qualunque degli assassini del frate.

Ma voi siete, invece, un credente, un fedele alla «Chiesa di Cristo, bella, mortale, benefica, santa immacolata, divina!»

Eh, via scherzate! non avete paura che Cristo ritorni per farvi assaggiare il.....santo Manganello?

Per rispetto a Dio imparate, intanto, a scrivere i pronomi possessivi che a Lui si riferiscono, con le maiuscole, e, per rispetto alla verità (voi che siete un esaltatore) non fatemi dire tutte le sciocchezze che mettete nel vostro zibaldone letterario, e, ditemi, in cortesia, (voi che non ignorate nulla nemmeno quello che si è «stampato ieri e che tutto il mondo ha sollevato un grido unanime di ammirazione» il lavoro critico del Bazzoni, pubblicato dall'«Archivio storico Italiano» dove avete trovato che abbia esistito al tempo di Fra Paolo Sarpi, un sommo Pontefice che si chiamasse Enrico IV, un gran papa che si dava con affetto ogni premura per fare ritornare il frate sulla retta via?....

In qualche archivio ignorato da noi «ridicoli scrittorelli» nel Paese degli Incas, ove avrete cercato, probabilmente, di elargire la vostra grossolana e superstiziosa ignoranza, fra quelle popolazioni?

Per conto mio dirò che mentite voi quando dite bugiarda la lapide per la frase «dai sicari della Curia romana per odio pertinace trafitto». E lo dimostro spiegandovi «ove ho trovato scritto» che Roma, che il papa, che i cardinali abbiano spedito dei sicari ad assassinare il frate eresiaco.

Giovini — pag. 256 B. s. C. parlando della condanna scagliata dal S. Ufficio a F. Paolo e delle arti per averlo in mano, dice che lo citarono a Roma sotto colore di ascoltare la sua difesa, ma il «vero è che lo volevano tirar là, per impiccarlo. A pag. 308, 309 si legge che andava nunzio a Venezia Berlinghiero Gessi Vescovo di Rimini ed uno dei sette sapienti che condannarono 25 anni dopo il Galileo per la famosa eresia del moto della terra e immobilità del sole!....A lui il Papa aveva date istruzioni prudentissime....»

Ma gli premeva assaissimo di avere in mano il terribile frate e gli raccomandò caldamente di fare in modo che lui e G. Marsilio e gli altri seduttori fossero consegnati al S.Offizio o almeno abbandonati dalla Repubblica e privati dello stipendio.

Il Santo Offizio con scaltrezza, attirati a Roma due altri seduttori, fra Fulgenzio Manfredi e l'Arcidiacono Ribetti, li fece morire, il primo impiccato dal boia pontificio, il secondo avvelenato da un prelato apostolico.

Che cosa crede — il mio pugnalatore S. Cinque — che ne avessero fatto del Sarpi se lo avessero preso?

I sicari furono Rodolfo Poma di Venezia, Alessandro Parasio di Ancona e il nipote Ettore il prete Michiel Viti bergamasco, Pasquale da Bitonto e Giovanni da Firenze banditi.

«.....ed essendo corsa voce (pag. 318) che i sicari riparassero dal nunzio del papa la plebe furibonda accorse al suo palazzo per abbruciarlo... Le grida e le imprecazioni contro i papalisti salivano alle stelle». Quindi — pretonzolo S.Cinque — il popolo veneziano riteneva la Curia Romana autrice dell'assassinio.

Il Giovini che aveva visto i dispacci di Francesco Contarini ambasciatore Veneto a Roma, le lettere di Agostino Dolce residente della repubblica a Napoli e le lettere intercettate del Poma alla famiglia di questa a lui dice che quest'ultimo era diventato un assassino per la massima inculcatagli da preti e frati che: «chi ammazzava l'eretico otteneva da Dio ampia perdonanza dei suoi peccati (Per cui — ottimo Cinque — potete venire d'oltre Oceano anche voi per mettere in esecuzione il vostro desiderato proponimento! Badate che i tempi sono cambiati!)

Lo stesso autore (pag. 311) cita fra i consiglieri un provinciale dei domenicani di Venezia a Roma, il quale aveva avuto spessi colloqui col Ridolfi, il Vescovo di Soana, il Cardinale Borghese (nipote del Papa), e, che da quel giorno il Poma cominciò a scrivere cose grandi... che nel cardinal nipote aveva trovato un generoso protettore.

«Giunti (pag. 333) negli stati del papa (i sicari) si andavano gloriando su per le osterie di avere ammazzato F. Paolo e vantavano un passaporto del Cardinal Giustiniani, legato di Bologna, che loro permetteva di portare ogni sorta di armi.

«(Pag. 334) Il Prete Franceschi appena seppe che Ridolfi si trovava ad Ancona, gli mandò per un tedesco di lui servitore restato in Roma col prete una cambiale di 100 ducati che fu pagata da Gerolamo Scalamonti agente del papa in Ancona.

Si disse ancora che al Poma, altra somma di denari fosse asborsata in Ferrara dal Cardinale Spinola Legato. Merita ancora di essere notato che tanto il Parasio, come un tale Ludovico, venuto con esso lui da Venezia, banditi ambedue capitalmente da Ancona furono accolti non solo e lasciati girare liberamente in questa città, ma che eziandio tutta quella geldra andava attorno, munita di pistole, stiletto, archibugi come chè proibitissimi negli Stati ecclesiastici, e questo si diceva farsi con espressa permissione del governatore d'Ancona, anzi in Roma correva voce che fossero assicurati dallo stesso pontefice.

«Frate Bovio (pag. 339) vescovo di Molfetta stando nell'anticamera del Cardinale Borghese, sentenziò che si poteva in buona coscienza ammazzarlo (Fra Paolo).

«Qualunque poi fossero le opinioni, dice l'ambasciatore veneto, che in generale tutti (alla Corte di Roma) desideravano, quelli ancora che disapprovavano il delitto, che Fra Paolo fosse restato ucciso.

L'autore dice poi come il papa desiderava allontanare da Roma i sicari (e questo si capisce) ed ordinasse al suo nunzio di ottenere per essi la sicurtà nel regno di Napoli (e anche questo si capisce) rinunciando la Corte Pontificia, in favore degli assassini del Sarpi, certi diretti che aveva sulla terra di Bari, affine di mascherare il patrocinio che la camera apostolica accordava agli assassini.

Più avanti dice che il Parasio avendo importunato mons. Napi perchè ottenesse dal Cardinal Borghese degno premio alla sua impresa ed essendosi lasciato sfuggire alcunchè, fu arrestato, liberato poscia e fornito di 200 scudi dal Cardinal Tonti, auditore del papa e suo confidentissimo (pag. 340) e che al Poma erano venuti meno i sussidi della Camera apostolica.

M. Marchi, nella storia del Concilio del X cap. XXIV dice: «Ma se la Corte di Roma non riuscì ad avere fra le mani il valoroso frate, tentò liberarsene col toglierlo di vita... Irritato perciò quel partito che oggi noi diremo clericale, scelleratamente attentò altre due volte alla vita del Sarpi. Della prima erano capi i due frati Antonio da Viterbo e Gian Francesco da Perugia.

Il frate perugino, cui era cara la pelle più che non gli fosse in odio quella del Sarpi, rivelò dove erano nascoste molte lettere con cifre e controcifre per le quali restò sino alla evidenza dimostrato che come e quando avesse manipolato l'infame progetto. Inutile dire che anco stavolta si trovò che i tentativi erano fatti stilo Romanae Curiae.

1. Sig. Cinque — Chi ha ucciso Paolo Sarpi? io? no. — Voi? può darsi! ne avete la foia e l'istinto.

2. E' bugiarda l'affermazione: «Dai sicari della Curia Romana — per odio pertinace trafitto» o siete voi che subdolamente tentate di falsare la verità storica?

3. Chi è l'ignorante in tutta questa faccenda: «il sanvitese del 1882», o che voi — avvocato dalle cause perse — cercate di risollevare moralmente, voi od io? Io credo, loro e voi.

Questo è certissimo; — Paolo Sarpi il 6 gennaio 1609 scriveva all'amico Isle Groslat: «Per levarmi la vita non avanzeranno niente; gli farò guerra più morto che vivo».

E' vero: dopo tre secoli Paolo Sarpi, il Grande italiano, il grande concittadino nostro, — fa ancora guerra a voi — pretonzolo o beghina isterica — e a tutte le anime foggiate alla vostra maniera. — Per ciò voi ne avete paura; per ciò ne lordate la memoria con le vostre sozzure letterarie, le sole, forse, che avete appreso con avidità sui libri.

Avete paura, e col frasario degno di qualsiasi lupanare, con la bava dell'odio combattete ancora la memoria del Grande! E' l'arma che vi rimane, dopo che l'armamentario inquisitorio le è passato nei musei ed alla storia. Guai altrimenti: questo eretico scrittorello che falsa la verità... brrr... sarebbe poco simpatico per me, sentirmi dare i tratti di corda o sentirmi le carni diventar bistecca e vedermi di fronte, bello, panciuto, paffuto e paonazzo il signor S. Cinque con tanto di sorriso diabolico e di cupidità sadica negli occhi....

Ma dimenticavo una cosa; voi dite: «Che la lapide non sia lavoro dello stesso Zotti! Certo è che l'articolo e l'epigrafe son concitati dello stesso odio e imbrattati dello stesso veleno».

Ben detto, per Dio! Certi ignoranti quando vivevano a S. Vito i dotti consiglieri che voi avete scoperto — credettero che la lapide fosse d'un certo Sacchetti, allievo del più ignorante epigrafista: Carlo Leoni!

Invece... proprio come supponete voi: l'ho dettata io, mentre mi trovavo nel ventre materno!

S. Vito al Tagliam., 14 marzo.

Ruggero Zotti.

Fra Libri e Riviste

Racconti fantastici di E. T. A. Hoffmann

Le opere di E.T.A. Hoffmann, specialmente quelle che mostrano la vera orignalità del suo ingegno, sono quasi ignorate fra noi, mentre egli è spesso citato accanto al Poe, al Wells, all'Evers, come un autore di racconti lugubri, spettrali, fantastici così che il suo nome è famigliare anche ai più modesti lettori.

E invero che poche traduzioni italiane fatte fin qui, talvolta mediocrissime scelte senza alcun criterio, fra altre buone e di scritti importanti, non ci rivelano mai la bizzarra arte del narratore tedesco, o ne rivelano un lato soltanto e non il più notevole.

Dobbiamo essere grati a Rodolfo Bottacchiari che ha scelti e tradotti da maestro alcuni lunghi racconti fra i più caratteristici: (1) «Le Miniere di Falun» — «Il Sandmann» — «Il voto» «La notte di San Silvestro» — «Il Vampiro» e li ha fatti precedere da uno studio ampio esposto con insolita chiarezza.

La bella introduzione si divide in tre parti: «Il mondo della fantasia e dell'arte di Hoffmann Novelliere — Romanticismo e realismo in Hoffmann. Nell'insieme un grosso volume che ci fa finalmente conoscere davvicino l'Hoffmann scrittore tenebroso e grottesco, pensatore profondo.

Il Bottacchiari non è solamente un critico acuto, che giudica con mente elevata, è un letterato fine che scrive con brio, ha uno stile forte e corretto persuasivo, suggestivo. Egli rileva che in tutti questi racconti il dramma scaturisce ora dal lontanissimo ricordo di una sensazione paurosa o di una misteriosa visione, ora si va formando e sviluppando dalla ossessione attanagliante di un tragico presentimento o di una inesorabile profezia ora si solleva spettrale dai cupi abissi della patologia umana.

L'Hoffmann è dotato di una esuberanza di fantasia che sa portarci al di là dei fenomeni naturali visibili e invisibili, interpretando e rilevando anche tutto ciò che in essi vi ha di apparentemente muto inerte o inanimato e tenta condurci in un misterioso mondo che va oltre la facoltà percettiva dei nostri sensi, oltre la vita umana.

Nei racconti hoffmanniani molti personaggi che vivono e agiscono fra gli uomini pur conservando qualità sovrumane e potenza soprannaturale — fate, fatucchiere, maghi, stregoni — coloro cioè che più sono vicini ai misteri della vita e dell'animo umano che mostrano di conoscere a fondo e si accingono anzi a rivelare, scompaiono sempre improvvisamente, misteriosamente. Cosicchè il poeta dopo averci guidati e condotti per le vie inesplorate del mistero, dopo avercene mostrato i fenomeni con tale sicurezza di rappresentazione e tale precisione di dettagli da farci credere che egli effettivamente sia riuscito a strappare ad esso il fitto velo che lo occulta ai nostri occhi, sopprime di un tratto l'unico personaggio che appunto per le sue qualità sovrumane pareva capace di creare un ponte di passaggio fra il nostro mondo e quello soprannaturale e darci di questo la piena rivelazione.

Tal è l'arte di Hoffmann.

I «Racconti fantastici» tradotti dal Batacchiari, ci danno spesso la illusione di verità nuove, di segreti svelati, di un raggio di luce sulla uniformità compatta dell'ignoto e dell'irriconoscibile, di una rapida visione di ombre che subito dopo si inabissano negli impenetrabili recessi donde il poeta le aveva evocate.

(1) — E. T. A. Hoffmann, «Racconti fantastici». trad. e introd. di R. Bottacchiari. Editore L. Battistelli Firenze.

Cronaca della Provincia

I grandi problemi da risolvere

NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

La lingua slovena e la questione scolastica

La questione scolastica nei riguardi degli allogeni sollevata, con un primo articolo, dal nostro collaboratore F. C. ha attirato la attenzione dei maestri sloveni che se ne occupano nel loro giornale in modo da consentire il dibattito, ciò che costituisce un primo notevole passo verso i rapporti di solidarietà civica, ai quali confidiamo di arrivare lealmente e sinceramente.

L'«Uciteljski list» giornale della Associazione Magistrale slovena di Trieste nel suo numero sette del primo corrente riporta tradotto integralmente il mio articolo publicato nel numero 34 del suo giornale sotto il titolo «La lingua slovena e la questione scolastica in Friuli» e lo fa precedere dal le seguenti parole:

«Il «Giornale di Udine» n. 34 ha pubblicato sotto il titolo «La lingua slovene ecc...» un articolo in cui lo scrittore F. C. tocca le più delicate e attuali questioni riguardanti la scuola slovena non solo in Friuli, ma in tutta la regione Giulia.

«Se l'articolo sia solo una voce clamante in deserto, e se troverà aperte le orecchie dei nostri governanti ce lo dimostrerà la storia dell'avvenire, che il bene e il male valuta secondo giustizia. Gli sloveni dopo il 1918 non son più quelli che erano dopo il 1866 e il nostro «sacro egoismo» non è minore di quello dei nostri padroni. Conosciamo bene i nostri doveri e ogni torto si imprime incancellabilmente nel nostro ricordo.

«Comunque e dovunque! A chi ci amerà ci avvicineremo sinceramente, e saremo riconoscenti, chi ci odierà non calcoli però sul nostro amore. Amore ed odio si mostrano coi fatti. Alle promesse ed alle frasi demagogiche non daremo più fede perchè la secolare schiavitù ci ha fatti acuti l'udito e la vista; dei perfidi metodi ne conosciamo tanti che sarà difficile inventare inganni nuovi.

«Perciò siamo sempre lietamente sorpresi se si fa sentire in alto loco la voce di qualcuno, vera mosca bianca, che prova con giustizia ed equità a risolvere il problema di far si che il lupo sia sazio e l'agnello salvo».

«Una di queste mosche bianche è l'autore dell'articolo che per ora senza commenti traduciamo.....»

In attesa dei commenti e della discussione che ne scaturirà e che spero serena, obbiettiva e spassionata, mi limito per oggi a rilevare come, a parte, il tono di sfiducia generica che pervade le parole su riportate (fiducia che chi conosce l'ambiente sa a quali errori ed intemperanze sia dovuta e che è utile e doveroso combattere e rendere infondata non solo con parole e promesse, ma con propositi e fatti positivi tanto più efficaci, quanto più rapidamente disposti e attuati); a parte, dicevo, il tono è da rilevare come le proposte da me formulate in quell'articolo, e che pur racchiudono radicali riforme della scuola giungendo sino alla abolizione della scuole medie di lingua diversa dalla italiana, siano non combattute, ma anzi accolte e apprezzate, anche e proprio da quell'elemento magistrale che qualcuno ancora si ostina a ritenere nel suo complesso o non irriducibilmente avverso o che è direttamente e profondamente per interesse e per sentimento, interessato alla questione.

E' questa la migliore prova che la via tracciata dal «Giornale di Udine» — sempre alla avanguardia per la soluzione dei grandi problemi che incombono — è la giusta.

D'altronde convinzione sincera è profonda non mia soltanto, ma di quanti con amore e fede si adoperano a dissipare equivochi e malumori, che opportuni provvedimenti, saggiamente studiati al di fuori di ogni influenza locale in un modo o nell'altro interessata e partigiana, e tali da conciliare i supremi interessi e diritti della Nazione, con quelli degli allogeni, ci faranno trovare fra i migliori di questi ed in specie nell'elemento magistrale, preziosi collaboratori per questa opera d'affratellamento di fusione degli elementi di diversa stirpe viventi sotto la egida di leggi comuni entro i confini sacri della Patria, opera che sola, sarà capace di evitare il sorgere di irredentismi funesti e di odi feroci.

Con ossequio.

Dott. F. C.

Assemblea generale ordinaria

dell'Unione dei farmacisti della Provincia

Relazione del Presidente — Per la costituzione dell'Ordine della Provincia del Friuli — Danni di guerra — Legge sugli stupefacenti.

Domenica 11 corrente nella sede dell'Ordine in via Savorgnana ebbe luogo la Assemblea Generale Ordinaria dei Farmacisti della Provincia che riuscì molto importante per il numero degli intervenuti e per le deliberazioni prese.

Dei 150 farmacisti della Provincia, ben 80 erano i presenti o regolarmente rappresentati.

Presiedette la adunanza il dottor Mario Asquini Presidente dell'Ordine funse da Segretario il farm. Mario Francescutti.

Dichiarata aperta la adunanza il Presidente prima di riassumere i fatti più salienti che impegnarono la attività dell'Ordine rivolse un mesto pensiero ai colleghi defunti nel 1922 in numero così notevole come mai nel passato.

La relazione del Consiglio sulla attività svolta dall'Ordine è stata vivamente applaudita.

Il dott. Cavicchiol e Bellis si resero interpreti presso il Consiglio della soddisfazione dei farmacisti friulani per la attività dedicata dall'Ordine a vantaggio della classe, e delle iniziative prese nel 1922 che hanno riaffermato come i farmacisti non siano a nessuno secondi nelle opere di difesa della salute pubblica e di devozione alla Patria.

Il dottor Asquini ricordò ai colleghi che una recente legge dello Stato ha unito le Provincie di Udine e Gorizia nella Grande Provincia del Friuli.

Dal nuovo stato di cose deriva all'Ordine di Udine un particolare dovere di realizzare al più presto la fusione dei due ordini di Udine e Gorizia.

La Assemblea approvò pertanto alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

«I farmacisti della vecchia Provincia di Udine RIUNITI in assemblea Generale ordinaria il giorno 11 corrente.

PRESA visione del Decreto legge che unisce le due provincie di Udine - Gorizia.

INVIANO un saluto cordiale all'Ordine di Gorizia e a tutti i suoi inscritti, certi che il nuovo fatto di unione fra i farmacisti delle due provincie sarà accolto da una parte e dall'altra con lieta volontà di fraterna collaborazione

E FANNO voti che il Prefetto della Provincia del Friuli voglia al più presto provvedere allo scioglimento degli attuali Ordini e alla costituzione del nuovo Ordine della Provincia del Friuli, nel cui Cons. Amministrativo i rappresentanti dei due Ordini precedenti potranno continuare a dare la loro opera solidale nell'interesse della classe e della salute pubblica.»

Angeli di Percotto lamenta che gli uffici liquidatori dei danni di guerra non abbiano applicato ai farmacisti le agevolazioni stabilite dal Ministero.

L'Assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«I Farmacisti della Provincia di Udine in assemblea il giorno 11 corrente CONSIDERATO che i danni di guerra alle farmacie, sono stati solo in piccola parte riparati, mentre nel 1919 alla grande maggioranza dei farmacisti friulani venne fatto obbligo di riaprire le proprie farmacie, nell'interesse del pubblico esponendo i farmacisti a dovere ricorrere stesso a prestiti onerosi.

PROTESTANO contro il mancato pagamento dei danni di guerra e fanno voti che gli Uffici liquidatori accertato il reimpiego del capitale provvedano al saldo al più presto».

Prima di sciogliere la assemblea venne pure votato un ordine del giorno da comunicarsi al Ministro Oviglio perchè in sede di regolamento alla legge sugli stupefacenti sia limitato ai soli grossisti, l'obbligo del registro di carico e scarico evitando una pericolosa insidia a danno della classe farmaceutica che non è mai incorsa in alcuna responsabilità sugli scandali cocaina.

Venne anche votato l'invio di un telegramma al Ministro Gentile perchè in occasione della riforma degli studi universitari le scuole di farmacie vengano trasformate in facoltà con la concessione del titolo dottorale e vengano stabiliti speciali corsi di integrazione per gli attuali diplomati aspiranti al titolo di dottore in farmacia.

Contro l'alcoolismo

Ci scrivono:

Ho criticato tempo fa la R. Prefettura per l'apertura di osterie inutili, anzi dannose in Comune di Fontanafredda. A questo proposito è bene però far rilevare l'opera rovinosa perpetrata da certi deputati bianchi o rossi per raccomandare la concessione di nuove licenze. Contro questa opera (di carattere elettorale nel più pulito dei casi), è bene che protesti la stampa indipendente; ed è necessario che il Fascismo locale insorga vivamente nella stessa guisa che Mussolini ha tarpato le ali dell'affarismo parlamentare invadente, riconducendo la rappresentanza nazionale alla sua vera funzione. Se si pubblicasse nei giornali la cronaca delle pressioni di qualche deputato per strappare la firma di licenze di esercizi, si potrebbe vedere quanto sia discesa in Italia la funzione parlamentare!

Molte delle Autorità, sono od almeno erano legate da preoccupazioni elettorali e su di esse si può contare poco. Dovrebbe il partito nazionale fascista, a Roma, a Udine, e nei varii Comuni spiegare con una opportuna revisione delle licenze, quella azione energica, che è destinata al successo.

La legge concede uno spaccio ogni 500 abitanti: voglio scommettere che in Friuli c'è, invece, uno spaccio ogni cento abitanti!

Ricondurre le licenze di esercizio alla proporzione regolamentare, non è cosa da poco, occorrendo, nel migliore dei casi, un tempo abbastanza lungo. Intanto, si potrebbe instare presso il R. Prefetto perchè, mediante i RR. Carabinieri, vengano assunte informazioni per sapere quante delle licenze di osteria in vigore sono usufruite, cominciandosi a togliere quelle licenze, che non rispondono ad alcuna necessità.

Occorre però che questa azione sia sorretta dall'approvazione e dall'appoggio dell'opinione pubblica, e da quello spirito nuovo che è garanzia di risorgimento per il nostro Paese.

Lasci pur da parte il Sotto Comitato di propaganda udinese, almeno in un primo tempo, le pubbliche conferenze nei varii paesi, le quali spesso lasciano il tempo che trovano, e veda invece — mediante i suoi incaricati — di preoccuparsi del numero stragrande di licenze. Scommetto che chi è pronto a fare un bel discorso erudito non è altrettanto disposto a inimicarsi gli osti di questo o quel Comune. Eppure è nell'affrontare difficoltà di questo genere, che si serve veramente la causa della salute e dell'economia nazionale.

xxx

Da MANZANO

Servizio merci

Ci scrivono 14: — La nostra stazione ferroviaria che dà allo Stato un provento netto di oltre un quarto di milione di lire non è stata mai abilitata al servizio merci in collettame.

In questi giorni i numerosi industriali hanno fatto pervenire alla Delegazione di Trieste una elaborata domanda per ottenere la mancante concessione. Speriamo che i Superiori facciano questa volta un atto di giustizia.

Parco della Rimembranza

Il corpo degli insegnanti si è fatto iniziatore di un Parco della Rimembranza che dovrebbe sorgere nel capoluogo e frazioni.

Auguriamo la sollecita riuscita della patriottica iniziativa.

Abbonatevi al Giornale di Udine

Cooperativa di Lavoro di Raveo

IN RAVEO

AVVISO DI LIQUIDAZIONE

I soci della Cooperativa di Lavoro di Raveo, sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo sabato 31 marzo alle ore 15 nel locale del signor segretario della Cooperativa.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Scioglimento della Società.
2. — Nomina dei liquidatori.

Un'ora dopo fissata l'assemblea sarà valida chiunque sia il numero dei presenti.

La Presidenza

Cooper. di Lavoro "Canal di Gorto,,

OVARO

I soci della Cooperativa di Lavoro «Canal di Gorto» con sede in Ovaro, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di domenica 25 marzo 1923 alle ore 14 nella sala «Latteria Sociale di Ovaro» per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione morale e finanziaria;
2. — Approvazione del Bilancio Consuntivo;
3. — Nomina dei Consiglieri scaduti;
4. — Nomina dei Sindaci;
5. — Varie ed eventuali.

Il Presidente

Gonano Giuseppe

Coop. ex Combattenti Edile di Resia

RESIA

I soci della Cooperativa ex Combattenti edile di Resia sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 marzo 1923 alle ore 9 nella Sala gentilmente concessa della sig.a Buttolo Maria in Via Prato, per discutere su 1 seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione dei Sindaci e del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1922;
3. — Nomina di 3 Consiglieri;
4. — Nomina di 3 Sindaci effettivi e 3 Supplenti;
5. — Varie.

N. B. — Dopo trascorso un'ora da quella fissata si passa in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Presidenza

Comune di Dogna

A tutto il 30 aprile 1923 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale, stipendio L. 6500 doppia indennità caro-viveri, documenti rito

Il Sindaco

Tassotto Vincenzo

Da PASIAN SCHIAVONESCO

E' ora di finirla!

Ci scrivono 13. — E' ora di finirla, egregio Sindaco; è ora che si rendano di pubblica ragione i vostri atti e le vostre brighe contro questa Sezione del P. N. F.

Il 20 Settembre, perchè avete convocato il Consiglio Comunale?

Il 4 Novembre, perchè dal Municipio locale non ha sventolato la bandiera d'Italia?

Perchè nella seguente seduta consigliare avete tentato di impedire la parola a un consigliere fascista che voleva ricordare la fausta data?

Perchè nel Comitato per la costituzione del Parco della Rimembranza non intendevate entrassero dei fascisti, fascisti che poi sono entrati perchè imposti?

Perchè ancora avete risposto a questa sezione del P. N. F. che aveva chieste le aule scolastiche per tenervi delle conferenze, che alla loro concessione vi ostavano ovvie ragioni di elementare opportunità?

Perchè tutto questo?

Sono questi forse i consigli che vi vengono prodigati dai capi del locale pipismo? In caso affermativo "stupidi consigli dati da più stupidi consiglieri!

Giù la maschera, egregio Sindaco, giù quella maschera che vi copre il volto mostrandovi patriota, giù la maschera e mostratevi qual realmente siete, niente più che uno strumento, un burattino in mano di burattinai più furbi di voi.

Basta con le imposizioni, basta con le stupide affermazioni che solamente voi rappresentate la legge, che voi siete l'unico rappresentante del potere!

Se la carica che occupate vi ha dato alla testa, se questa carica vi fa credere di essere più grande di quello che in realtà siete, i fascisti sapranno farvi ricredere.

Sappiate che ora parecchi occhi vi scrutano e spiano ogni vostro atto, ogni vostro passo. Attento dunque alle svolte, che sono sempre pericolose.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

LETTERA APERTA

al Sig. Commissario Prefettizio

Che i ragazzi commettano atti di «vandalismo» (!) verso i miseri resti dei giardinetti (sic) di «fronte all'Ospedale»,.... pòco male; niente di male anche se i giardinetti non esistessero: un aborto di meno e una mancata occasione di mingere ai muli e alle contadinotte che portano il pollame sul mercato.

E a proposito di mercato. — Egregio Sig. Commissario — Lei sa se è bene che lo si faccia sul piazzale dell'Ospedale, presso le scuole, come sa che non è bene che i ragazzi disturbino i degenti. E come si fa?!

Bisognerebbe obbligare gli abitanti di Taliano a seguire le teorie malthusiane, giacchè noi crediamo che si tratti dei loro figli e non degli alunni delle Scuole elementari — come vorrebbero far rilevare, «principalmente» «alcuni cittadini» i quali avrebbero fatto meglio a non pubblicare la lettera comparsa sul «Giornale di Udine» di ieri n. 62:

1. perchè non si può pretendere che gli insegnanti facciano i «pedagoghi».

2. perchè siamo sicuri che se ne fossero stati avvertiti non avrebbero mancato di usare verso gli scolari, di quei mezzi educativi che hanno sempre adoperato, per le finalità stesse dell'educazione.

3. perchè anzichè al Commissario, bisognava rivolgersi al Direttore didattico, e per la competenza giuridico-morale e per rispetto alla persona, a meno a che «Alcuni cittadini» pubblicando la loro lettera non abbiano avuto in animo di mettere in sinistra luce il Corpo insegnante, seguendo le orme di quei tali ignoranti che ripetono ad ogni mancanza commessa da un ragazzo: è questo che l'hanno insegnato a scuola?

Ma «l'incolumità pubblica è minacciata per il getto di sassi e delle piastrelle con i quali (sic) quei monelli si dilettano in attesa dell'ora dell'ingresso alle scuole.»

Via, non esageriamo! Finora nessuna invetriata rotta, nè all'ospedale, nè alle scuole, nessuna testa rotta. ...

L'esagerazione desta maraviglia, come la destano quei tali cittadini quando dicono: «non una voce che li allontani (i vandali in miniatura) e ciò è veramente indecoroso.» (!)

Sicuro, meraviglia! O, perchè quei cittadini non hanno alzata la loro voce contro quella ragazzaglia! Non serve la loro voce? Abbisogna quella dell'insegnante o della guardia municipale? Nei paesi civili non devono «tutti» i cittadini essere «educatori», quando se ne presenta loro l'occasione? Perchè non cercare di sapere i nomi dei monelli onde avvertirne i genitori responsabili?

Questo — sig. Commissario — pensano.

Altri Cittadini

Il Giardino di Madonna di Rosa

Ci scrivono 14: — In questi ultimi giorni dal giornale «La Patria del Friuli» vennero resi noti alcuni inconvenienti ed alcune proposte in merito del Giardino Pubblico di Madonna di Rosa.

Mentre siamo perfettamente d'accordo sull'opportunità per un riattamento razionale, crediamo conveniente richiamare l'attenzione del nostro Egregio Signor Commissario Prefettizio, anche sulla sistemazione e ripristino di quei sedili o di quelle panche in pietra e in legno che una volta esistevano nel Piazzale e in Via della Stazione, i quali davano un'aspetto decoroso all'ingresso della nostra Cittadina per chi arrivava dalla Ferrovia.

E' giusto si pensi anche al Piazzale di Madonna di Rosa, ma ci sembra più conveniente e più logico incominciare la sistemazione di quelle panche e sedili che esistono a quanto ci pare ammassate in Municipio, prima nei punti più centrali e di poi alla periferia della città.

A proposito del Giardino di Madonna di Rosa rileviamo come esso sia lasciato in uno stato di desolante abbandono da quando fu concesso quale Campo di Giuoco alla Sportiva Sanvitese, e come nessuno dei progetti di sistemazione di allora, oggi a due anni di distanza, non siano stati presi in considerazione dalla Presidenza di detta Società, mentre in un primo entusiasmo si era promesso un mondo di cose belle.

Vogliamo sperare che anche il nostro desiderio venga accolto dal signor Commissario e che per quanto in molte faccende affaccendato, sappia trovare una risoluzione per i desideri del pubblico.

In tema di case operaie

Abbiamo ammirato, come rileva il giornale «La Patria del Friuli» del 13 corrente il piano regolatore esposto e il disegno architettonico dei fabbricati eseguiti da un nostro giovane artista, per le famose case operaie, ma ci rincresce che detto progetto non possa essere preso in considerazione data la mancanza assoluta di mezzi finanziarii che sarebbero improbi per l'attuazione di un si grandioso progetto che potrebbe essere degno di una città.

Non mancherebbe lo spazio per erigere tali fabbricati, ma è il terreno che fa difetto per ragioni di spesa di acquisto e sopratutto perchè manca un'intesa fra grandi e piccoli proprietari, fra le varie classi affinchè si possa esplelare il voto che fu impostato male sino dal primo momento.

Bisogna essere pratici nella vita e far comprendere effettivamente a chi dispone di capitali quale sia realmente l'utile che si può ricavare dallo impiego del capitale stesso.

Sempre coll'orologio pubblico

E' veramente indecente che malgrado parecchie volte da queste colonne partirono lagni perchè l'orologio pubblico segna e batte male le ore non si sia ancora provveduto.

A che si pensa? Forse che si accomodi da sè?

Diversi Cittadini

Da CODROIPO

La crisi dell'Amm. Comunale

Ci scrivono 13. — A chiarimento dell'ordine del giorno votato domenica p. p. dal Consiglio Comunale e da voi pubblicato l'altro ieri, ordine del giorno di piena deplorazione all'opera della Giunta, vi comunichiamo quanto segue:

L'ordine del giorno venne proposto dalla minoranza composta di 5 consiglieri tutti presenti.

Della maggioranza erano presenti il Sindaco, tre assessori e quattro consiglieri.

Dopo vivace discussione, durante la quale la minoranza ribadì le critiche fatte nella seduta precedente, su 13 presenti, 10 votarono a favore dell'ordine del giorno e tre furono contrari.

Questi ultimi sono il Sindaco, un assessore ed un consigliere di maggioranza: quindi votarono a favore dell'ordine del giorno anche 2 assessori.

Dopo tale voto la Giunta è virtualmente dimissionaria.

Risulta infatti che il Sindaco e due assessori hanno già presentate regolari dimissioni.

Vi terrò informati dei successivi avvenimenti.

Un calunniatore rimasto nell'ombra

Ci scrivono 13: — La sottoscritta Giunta Municipale dichiara esplicitamente che nella proposta fatta al Consiglio in merito all'acquisto della Villa Frova per uso dell'Asilo, nulla ha a che vedere il cav. Cavarzere, Segretario Comunale, per avere influito sull'animo della scrivente.

Inoltre dichiara che il suddetto signor Cavarzere ha sempre ed in ogni modo assistito illuminato ed indirizzato gli Amministratori alla soluzione delle questioni più importanti relative al Comune con quella imparzialità e spirito di rettitudine che lo distinguono.

Firmati in originale:

DE PAULIS GIO.BATTA, Sindaco — SCODELLARO AUGUSTO, BARAZZUTTI EMILIO, DEGANUTTI ATTILIO, MURELLO ANGELO, assessori.

Che bella figura che deve fare quell'individuo che dopo essersi assicurato che il suo nome sarebbe stato tenuto nascosto «coraggiosamente» raccontava al suo amico assessore sig. Barazzutti Emilio di Pozzo che le manovre di questi giorni in Consiglio Comunale intorno all'Asilo Infantile, fatte per opera principalmente dei signori Cozzi rag. Pietro, Ghirardini rag. Girolamo e Scodellaro Augusto, non erano contro di lui o degli altri colleghi della Giunta, ma bensì contro il signor Sindaco perchè è uno strumento del Segretario e contro di questi perchè aveva un interesse personale che l'acquisto della Villa Frova venisse fatto.!

I signori Cozzi — Ghirardini e Scodellaro dichiararono formalmente di essere sempre pronti a sostenere confronti con qualunque per stabilire che a loro non è neanche mai passato per la mente di fare simili accuse al Segretario.

Inoltre l'assessore signor Barazzutti, messo direttamente a confronto con l'assessore Signor Scodellaro ebbe modo di compiacersi col Segretario per le smentite energiche di quest'ultimo ma si rifiutò, sebbene invitato in forma minacciosa di fare il nome del «caro amico calunniatore» avendo promesso che l'avrebbe mantenuto nell'ombra.

Mi pare siano superflui i commenti.

Da CIVIDALE

Un ladro sotto il letto

Ci scrivono 14: — Ieri in casa Costantini in Borgo di Ponte, venne trovato un ladro, rifugiatosi sotto un letto, per sottrarsi alla vista di persona che avanzava. Venne arrestato. Sembra si tratti di un suddito estero.

Festa Nazionale

Oggi, ricorrenza di festa nazionale, i pubblici edifici erano imbandierati, e la scolaresca ebbe vacanza.

Beneficenza

All'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli Orfani di guerra, offrirono la quota da soci i signori: Zanuttini Amedeo, Deganutti Gaetano, Pletti Vincenzo, Cargnelli Tullio e Augusto, Giannina Vivenzi, Dini Luigia, Chpis Alessandro, Bellina Dino, comm. Francesco Accordini, Aldo Accordini.

Offrirono la somma di L. 20 la signora Chiaranz Anna ved. Pittioni, il Cimarusti Vito maresciallo di Finanza, la Brigata delle R. Guardie di Finanza.

Offrirono la quota per soci effettivi i signori: F. Folicardi, Lesa Luigi, Ceboclj Giovanni, Corte Cesare, Giuseppe Munero, Barldani Francesco, Nardone Alfonso, ing. Vittorio Moro, Bulfoni Pietro, le Signore Maria Moro Gori, Giovannina Barnaba e il bimbo Barnaba Barnaba.

La Presidenza ringrazia.

Onorificenza

Il nostro concittadino Grattoni Augusto, officina meccanica e fabbrica di biciclette, ottenne in questi giorni alla Prima Esposizione Generale Tricolore in Milano, il gran Premio con Medaglia d'oro per le biciclette di sua costruzione.

All'intraprendente industriale, le nostre congratulazioni.

Da TRICESIMO

Perquisizioni e sequestri

Ci scrivono 14: — Il bravo e solerte Brigadiere Giacomo Chiaradia, comandante la stazione dei RR. CC. di Tricesimo, da alcuni giorni, coadiuvato dal suo appuntato, si porta a perquisire le abitazioni dei sovversivi. Fin dal primo giorno, perquisendo la casa dei noti comunisti Pavan, potè sequestrare alcune camere-d'aria per motocicletta delle quali il vecchio padre non ebbe a dare spiegazioni del possesso.

In una seconda perquisizione, in casa di Ellero Valentino fu Pietro, in Borgata Sale, a Treppo Grande potè sequestrare un fucile modello 1891 nuovo con ben 298 cartucce per lo stesso. Oltre a molti altri oggetti di «buffetteria» fuori uso. Non essendo stato denunciata l'arma, il Valentino Ellero venne denunciato. Le perquisizioni continuano.

I premi dell'Esposizione Agricola

Ci scrivono 14: — Sei mesi or sono, ebbe luogo a Tricesimo una riuscita mostra agricola e fin dai primi di ottobre 1922 la Giuria si è riunita ed ha deliberato le premiazioni.

Ci consta però che le relative medaglie e diplomi non sono ancora stati distribuiti e molti espositori premiati chiedono giustamente il motivo di tale ingiustificato ritardo.

Noi giriamo la domanda al Comitato della Esposizione in parola.

Da GEMONA

Ça ira

Ci scrivono 13: E' il tema della lezione tenuta ieri sera alla Università Popolare dal giovane laureando signor Luigi Perissutti, davanti ad un uditorio abbastanza numeroso.

La conferenza tenne desta la attenzione dei presenti fino alla fine e fu molto applaudita.

Il nuovo Cinema - Gemona

Continua con sempre maggior concorso di pubblico le sue belle rappresentazioni domenicali.

La film ultima piacque moltissimo. Gli spettatori sono rallegrati da un po di musica che accompagna lo svolgersi delle scene.

Beneficenza

La Banca del Friuli, succursale di Gemona, ha elargito lire 50 alla «Pro Glemona» e lire 50 alla locale Cucina Economica.

Da REANA

Le dimissioni del Sindaco

Ci scriv. 14: Le dimiss. del Sindaco sono oggetto di ogni conversazione e discussione in paese. Rimane però sempre favorevole simpatia e parere verso il signor Barborini, Sindaco dimissionario, il quale, durante la sua gestione sebben non dotato di alta coltura, in compenso di molta buona volontà, dato il suo prezioso ed instancabile interessamento, seppe portare le finanze del Comune da quindici mila lire di passivo, a ben circa settantaseimila di attivo, senza comprendere le lire cinquemilaseicento lasciate come dotazione alla Congregazione di Carità.

Si spera però che presto anche Reana abbia la propria Giunta Comunale ponendo così fine a si increscìosa situazione.

Seduta deserta del Consiglio Comun.

Oggi alle ore 15 ci fu riunione del Consiglio Comunale per la nomina del nuovo Sindaco, dopo le dimissioni del sig. Barborini.

Alle 16 venne tolta la seduta, dopo aver constatato che nessuna decisione in merito poteva esser presa, non essendo legale il numero dei Consiglieri presenti.

Da PORDENONE

Nella gara Trieste-Poggioreale

Ci scrivono 14: — Nella corsa di motociclette che si svolse domenica sul percorso Trieste-Poggioreale, riesci interessantissima anche il primo esperimento di gare di biciclette a motore ove risultò vincitore il concittadino Ernesto Zorzit (e fuorigara Giuseppe Morea) entrambi montanti biciclette dei premiati Fratelli Dominissini, e motore D. K. W.

Ciò addimostrò l'ottima consistenza della macchina, la perfezione del motore. E' da notare che i due ciclisti che compirono il percorso di 9 chilometri circa in salita in 13 minuti e 54 secondi, giungevano da Pordenone facendo il viaggio magnificamente.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 14. — (per telegrafo). Francia 126.90 — Svizzera 380.50 — Londra 98.35 — New York 20.92 — Berlino 0.1025 — Vienna 0,03 — Belgio 109.60 — Praga 62.

Trieste

TRIESTE, 14. — per telegrafo). Francia 126.50 — Svizzera 330 — Londra 98.55 — New York 20.85 — Berlino 0.10 — Vienna 0,029 — Belgio (manca) — Praga 62.50.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 76.65
Consolidato 5 per cento 86.51

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 97,50.

Avvisi Economici

GHIACCIAIA GRANDE in ottimo stato vendesi d'occasione. Rivolgersi: Caffè alle Alpi, Porta Gemona.

SIGNORINA CORRISPONDENTE autonoma italiano-tedesco dattilografa veloce, contabile perfetta partita doppia bella calligrafia lunga pratica occuperebbesi posto stabile entrata pronta presso seria ditta certificato primissima referenza. Scrivere: «Attiva», Amministrazione Giornale.

OCCASIONE AUTOVETTURE, Fiat tipo 2 a sei posti, Diatto a 4 posti nuove, vendonsi. Brattina — Gorizia, Via Camposanto 4.

VENDESI AUTOBUS 18 B. L. 30 posti ottimo stato. Offerte Amministrazione Giornale N. 7064.

GIOVANE DISTINTO professionista lombardo cerca stanza finemente ammobigliata possibilmente libero ingresso. Offerte: Mancini, Via Belloni 10.

FORTISSIMO STOK MOBILI ottimi buon gusto garantiti vendesi in Via Aquileia 80, Udine. Mobilificio Crippa. Vendita straordinaria per un mese.

ESEGUISCO IMPIANTI elettrici con materiali di prima scelta conduttori Pirelli a L. 20 per lampada, Via Paolo Sarpi 16 — Udine.

STABILIMENTO LAVORAZIONE LEGNO forza elettrica 12 macchine vicino Stazione Ferroviaria Magnano Artegna (Udine), grande magazzino abitazione affitto subito, oppure affido persona competente forte cointeressenza. — Rivolgersi: Micossi, Ristorante Lago Alesso, Trasaghis.

VENDESI OCCASIONE Bigliardo (Carambola) quasi nuovo e macchina per calze. — Caffè Teatro, Sagrado.

VENDESI FABBRICATO civile posizione centrale in Milano. Rivolgersi alla Cooperativa di Lavoro in luogo

CERCASI SUBITO 3 - 4 LOCALI abitazione vuoti, qualunque località. Offerte: Gol. Unione Cooperativa di Milano, Via Rialto, Udine.

INCENDI. CERCASI un produttore serio, capace, buona retribuzione, stipendio provvigione mansioni ispettore riservatissime. Scrivere «Assicurazioni» presso «Giornale di Udine».

51.o Esercizio. — Fondata nel 1873

Banca del Friuli

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 4,000,000 — Riserva L. 2,000,000.—

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna - Gemona — GORIZIA - Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Situazione generale al 28 febbraio 1923

ATTIVO

Cassa		L. 2,546,915.66
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 40,062,889.70	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 3,188,976.10	
		„ 43,251,865.80
Buoni del Tesoro ordinari		„ 41,219,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 10,708,825.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 2,920,649.97
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 766,223.25
Filiali - saldi debitori		„ 28,825,312.54
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		„ 40,739,050.18
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		„ 1.—
Beni immobili	L. 1,460,000.—	
Somma ammortizzata	„ 500,000.—	
		„ 960,000.—
		L.171,338,343.50
Titoli in deposito a) a Custodia	L.20,515,618.30	
b) a Garanzia di operazioni	„ 29,601,158.16	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 610,000.—	
		„ 51,176,776.46
		L.222,515,119.96

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria	„ 2,000,000.—

PASSIVO

		L. 6,000,000.—
Depositi fiduc. in contanti (a) Libretti di risparmio	L. 72,420,505.52	
(b) Conti correnti liberi	„ 13,358,713.54	
(c) Conti correnti speciali	„ 4,665,132.92	
		„ 90,444,351.98
Filiali — saldi creditori		„ 25,512,937.45
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 32,650,478.14
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 1,635,391.73
Azionisti per dividendi da esigere		„ 121,887.15
Fondo di previdenza del personale		„ 329,557.17
Chèques di nostri corrispondenti		„ 724,096.68
Assegni circolari		„ 2,917,957.10
Creditori diversi		„ 1,085,105.65
Anticipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 8,428,740.70
		L.169,900,503.75
Depositanti titoli: a) a Custodia	L.20,515,618.30	
b) a Garanzia di operazioni	„ 29,601,158.16	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 610,000.—	
		„ 51,176,776.46
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		„ 1,437,839.75
		L.222,515,119.96

Udine, 28 febbraio 1923.

Il Sindaco F. Berthod — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. Miotti.

CRONACA CITTADINA

Il XIV Marzo

Ieri ricorrendo l'anniversario del Genetliaco dei due primi Re d'Italia Vittorio Emanuele II., e Umberto I., il Vessillo nazionale venne esposto sui pubblici edifici e in qualche casa privata.

Ieri seguì inoltre la celebrazione ufficiale dei funerali in memoria di Umberto I.

Una conferenza
del dott. Foratti a Trieste

Il chiarissimo e dotto dott. Aldo Foratti — apprezzato insegnante di lettere italiane nel nostro R. Istituto Tecnico A. Zanon e docente di storia dell'arte all'Università di Parma — ha ripetuta l'altra sera a Trieste, su invito dell'Università Popolare la sua interessantissima conferenza sul «Beato Angelico», detta già a Padova, a Milano, a Genova ecc. Così ne parla il «Piccolo» di Trieste:

«Dinanzi a numeroso pubblico, il prof. A. Zoratti, docente universitario di storia dell'arte, parlò del pittore degli angeli, fra Giovanni da Fiesole. Dopo una breve e sicura sintesi della vita e della psiche del mistico pittore, e dopo aver riassunto e vagliato le opinioni e i risultati dell'indagine critica sulle sue opere, dal Vasari ai più recenti italiani e stranieri, l'oratore, con mirabile chiarezza di esegeta ed eleganza di critico, signore perfetto dell'argomento, passò in rassegna i dipinti del maestro, sì che l'uditorio ne potè eseguire tutta l'evoluzione, dagli affreschi di San Marco in Firenze e le ultime opere di Roma. Il prof. Foratti fece rilevare tutte le sue caratteristiche tecniche e di sentimento e di pensiero e come nella Roma di Nicolò egli si irrobustisse e si facesse più pittore e meno santo, se così si può dire; sceverò la parte che spetta al maestro da quella degli scolari e collaboratori, in ispecie di Benozzo Gozzoli. Molte decine di bellissime diapositive documentarono la dotta e squisita esposizione del prof. Foratti».

Sospensione di lavori
al Palazzo delle Poste

Fino dall'altro ieri sono stati sospesi i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste.

La causa della sospensione va attribuita a difficoltà di indole... finanziaria.

Auguriamo che l'incaglio sia di breve durata, e che i lavori possano continuare senz'altre interruzioni fino al compimento dell'edificio, che sarà di utilità e di decoro cittadino.

U. O. E. I.

Il Consiglio della sezione U.O.E.I riunito la sera del 14 corrente ha deciso di indire la assemblea straordinaria dei soci per la sera di venerdì 16 corrente ore 8.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria.

Scioglimento della Sezione.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Il Governo ha concesso notevoli riduzioni ferroviarie per Roma in occasione della Prima Grande Mostra Romana di Agricoltura, Industria ed Arte applicata che verrà inaugurata solennemente il 21 aprile (natale di Roma) nei grandiosi padiglioni di Arte Romana che sono stati costruiti appositamente per opera dell'architetto Brasini nella Villa Umberto.

Le riduzioni ferroviarie avranno principio il dieci aprile e qualunque viaggiatore potrà usufruirne semplicemente richiedendo l'apposito biglietto speciale di andata e ritorno in qualunque stazione del Regno, comprese quelle di confine.

Per notizie, chiarimenti e programmi rivolgersi alla Associazione Movimento forestieri — Via Colonna 52, Roma.

Accademia di Udine

Questa sera, giovedì, alle ore 20.45 l'Accademia di Udine terrà adunanza pubblica per una lettura del socio onorario gr. uff. prof. Antonio Battistella su «Udine nel Cinquecento: l'ordinamento interno della città».

Tratterà poi di interessi del sodalizio raccogliendosi in seduta privata.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Asilo Infantile di Cussignacco:

N. N. per l'insegnamento religioso lire 500.

Zorzini Anna in morte di Pravisani Anna lire 200.

Bertoni Sante in morte della madre lire 50.

Menazzi Enrico in morte di Bertoni Anna lire 10 — N. N. 5. De Vecco Angelina lire 50.

Totale lire 815.

La Direzione dell'Asilo sentitamente ringrazia.

Trattoria comunale

OGGI Mattina: Rigattoni al sugo — Manzo in umido — Contorno.

Sera: Riso e patate — Polpette di carne — Contorno.

Esposizione

Per alcuni giorni è esposto nella Casa d'Asta Marchetti e C.o in via della Posta 32 un elegante sarcofago costruito per ossario della Tomba di famiglia del dott. Guido Giacomelli. Lavoro eseguito dalla Primaria Impresa Pompe Funebri Agostino Ciciliotti Fornitore Comunale di Udine, Via Tricesimo N. 10, Telefono 4.10 Il sarcofago esposto è raccomandabile alle famiglie che devono ristaurare le loro antiche tombe.

CINEMA EDEN

Questa sera LINDA DI CHAMOUNIX applauditissima interpretazione di Nella Seravezza.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"OTELLO,,

I nostri vecchi sanno che nella stagione lirica di S.Lorenzo dell'anno 1888 — tempi beati — a distanza di pochi mesi dalla prima trionfale rappresentazione alla Scala, il nostro Sociale accoglieva l'«Otello» con cantanti imposti dallo stesso maestro Verdi. Fu un successone.

L'impresa — Bolzicco anche allora si capisce — vi potrebbe rammentare anche i nomi degli artisti: Broggi — Fumagalli — Isabella Maier ecc. E se a Milano Tamagno e la concittadina Pantaleoni avevano dato alla prima di «Otello» tutta la loro arte divina, a Udine non mancò di ripetersi il trionfo.

Trentacinque anni sono passati!

Ieri sera il Teatro era esaurito. Un pubblico enorme e distinto assisteva alla prima di «Otello».

Alle 21, con inaspettata puntualità, il direttore ha attaccato fra un religioso silenzio. E la musica del grande Maestro soffusa di vita e di passione, sgorgata da una orchestra — dobbiamo dirlo — preparatissima, ha avvinto il numeroso uditorio elevando l'anima della folla alle purezze sublimi della musica italiana.

Diciamo rapidamente dello spettacolo.

Ci furono manchevolezze, lievi lacune? Può darsi. Tali però da non gettare ombra alcuna sul complesso veramente buono della esecuzione. L'orchestra, come abbiamo detto, ci ha reso una fusione magnifica di ritmi e di colori. Non ricordiamo di averla sentita in altre esecuzioni, così compatta agile e obbediente.

Di ciò va dato plauso incondizionato al maestro direttore Silvio Gualandi Gamberini al quale il pubblico non ha risparmiato l'applauso più sincero e caloroso.

Maria Romanelli ha dato al personaggio di Desdemona tutto il tepore e la limpidezza della sua voce educata e piacevolissima. La giovane cantante non ha tardato a conquistarsi il pieno favore del pubblico.

Il protagonista, Antonio Marquez, ha superato ottimamente la parte formidabile di Otello.

Il baritono Marino Emiliani che interpreta la parte di «Jago» ha saputo ottenere un successo che non stentiamo a chiamare personale. Giovane, colto e dotato di uno speciale intuito artistico, sa adoperare con scuola una voce bella e ricca di volume. Fu particolarmente apprezzato.

Enrico Giunta, fu come sempre impeccabile; ottime tutte le parti minori.

Ottimi pure e bene affiatati i cori. Decorose le scene e i costumi.

Stasera l'opera si replica a prezzi sensibilmente ribassati.

Il ricevimento alla Consulta in onore del conte Volpi

ROMA. 14. — Iersera nel palazzo della Consulta, il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha offerto un ricevimento in onore del governatore della Tripolitania sen. co. Volpi.

Fra gli intervenuti si notavano il sottosegretario alle colonie on. Marchi, il sottosegretario alle pensioni on. Rocco, i generali on. De Bono, on. Badoglio e Guglielmotti, parecchi senatori e deputati, il regio commissario di Roma gr. uff. Cremonesi, alcune medaglie d'oro, Casini, Doro, Baracchini, Paolucci e Viola; i generali della Milizia Nazionale Italo Balbo e Civelli, altri cospicui personaggi della politica e della Banca, fra i quali il comm. Bonaldo Stringher, parecchi funzionari del ministero delle colonie ecc.

Il conte Volpi è entrato nella gran sala ove tutte le autorità erano riunite, accolto da un lungo aplauso. L'onorevole Federzoni gli si è fatto incontro e lo ha salutato stringendogli con effusione la mano. Quindi, fra la più intensa attenzione dei presenti, pronunciò il seguente discorso:

— Ho creduto opportuno raccogliere in una riunione famigliare, intima, attorno a Sua Eccellenza il conte Giuseppe Volpi, i funzionari del ministero delle Colonie, i rappresentanti degli Enti Coloniali insieme con le autorità cittadine, per dare al Governatore della Tripolitania una attestazione particolare e confidenziale di ammirazione e di riconoscenza. Questa attestazione particolare era doverosa da parte della famiglia coloniale italiana. Di tutti quelli, cioè, che non soltanto oggi credono, dopo la vittoria, ma anche ieri, nella vigilia torbida e angosciosa credettero costantemente nell'avvenire imperiale della Italia nostra. (Applausi)

«La Tripolitania è stata più che restituita, finalmente conquistata al giusto dominio della bandiera italiana. Questo risultato è stato ottenuto con minimo dispendio di denaro e di sangue, sopratutto per opera del chiaroveggente intelletto politico, della coraggiosa volontà di Giuseppe Volpi! (Applausi)

«Abbiamo raggiunto così la prima tappa del cammino che dobbiamo percorrere, che percorreremo insieme amico Volpi! Ora dobbiamo fare della Tripolitania la terra propizia al lavoro italiano.

Impresa assai dura e difficile di quella stessa che si è compiuta col ritorno del tricolore, nel nome d'Italia e del Re, sul castello di Misurata: impresa a cui parimenti varrà la tua opera, ancora assistita dall'appoggio più fervido del governo nazionale.

«Oggi dal capo del governo hai avuto la espressione del nostro intendimento preciso e consapevole. La Tripolitania ricondotta in perpetuo sotto la guarentigia della civiltà italiana, dovrà accogliere la famiglia dei nostri lavoratori che vi porteranno la stessa alacre e paziente perseveranza, lo stesso ardimentoso spirito di iniziativa che li hanno sorretti nei lontani esilii, in tutte le sponde straniere. Bisogna aver fede e moltiplicare ogni nostra migliore energia.

«Sull'asta del vessillo dei meharisti che furono la avanguardia trionfale alla recente conquista, fu posta alla catena una aquila giovane viva. Quel capriccio di un soldato avventuroso sembra dirci il significato grande di tutta la impresa. Per noi l'aquila di Roma non è più, infatti il simbolo inerte del passato. E' qualche cosa che vive, palpita e vuole liberarsi dalle sue catene, per levarsi ancora a volo nei cieli della gloria e ricondurre l'Italia verso il suo destino immortale».

Una lunga ovazione saluta la fine della felice improvvisazione del ministro delle colonie che abbraccia e bacia il conte Volpi.

La risposta del conte Volpi

Questi terminati gli applausi così risponde:

«Le parole che tu mio ministro, qui hai detto in queste aule solenni per quanto tu abbia voluto limitarle colla affettività e semplicità tua, so quanto pesano e so quanto mi richiedono ancora.

«Accetto la tua lode, perchè va oltre la mia persona, va oltre a quello che ho compiuto, va a tutti i miei collaboratori e va sopratutto ai soldati d'Italia (di cui soltanto uno è qui presente, ma che tutti degnamente li rappresenta) che han riconquistato o meglio ancora (accetto la tua dizione) conquistato la Tripolitania. Questi uomini sono nostri, sono gli uomini della nostra Eritrea, sono arabi che hanno capito che soltanto con noi vi è giustizia, vi è la pace, vi può essere vero lavoro e vera tranquillità, e che sanno che una civiltà arretrata, come la loro può soltanto fiorire sotto la guida di una grande nazione come l'Italia. Erano pochi i nostri soldati, ma avevano capi dal cuore saldo e di saldissima fede, quella che rifioriva in Italia.

«A loro deve andare il più alto dei nostri pensieri e la nostra riconoscenza più grande, perchè il paese non credo sappia ancora cosa abbiano fatto in questi tredici aspri mesi, i nostri soldati, superando difficoltà di ogni sorta: di terreno, di elementi, di combattimenti. Una delle nostre colonne ha combattuto dieci giorni di seguito, percorrendo trenta chilometri al giorno! Non vi sono precedenti nella nostra storia coloniale e forse neanche nella storia coloniale delle altre nazioni.

Ora al lavoro; a questo lavor mi avete chiesto di dare ancora la mia opera ed io qui nuovamente la prometto. E qui nuovamente per i miei soldati, per l'Italia di Tripoli, per gli arabi che ormai sono tutti con noi, posso affermare l'avvenire della colonia, senza soverchie illusioni. Io credo in un sicuro avvenire appunto per la fede dell'Italia rinnovata dal Governo dal Duce della Giovinezza, per lo spirito che alleggia in noi tutti e che ora alleggia anche in Tripolitania e chiudo bevendo a te puro asseritore della nostra fede nazionale ed in ogni tempo purissimo alfiere della nostra resurrezione.»

Applausi vivissimi coronano le parole del conte Volpi, cui gli astanti rinnovano una imponente dimostrazione di simpatia.

SI DELINEA IL SUCCESSO
della Prima Biennale di Arti decorative

Arte e Industria — L'interessamento dell'on. Mussolini — I sopraluoghi degli espositori stranieri — L'intervento dei Futuristi — Ribassi ferroviari e concessioni speciali.

MILANO, 14. — L'organizzazione della Prima Esposizione Biennale di Arti Decorative è entrata ormai nella sua fase conclusiva. La solitudine silenziosa ha lasciato le sontuose sale della Villa Reale di Monza per cedere il campo alla febbrile attività che accompagna avvenimenti della complessità e della importanza di questo nel quale l'Italia intera, nelle sue tipiche espressioni artistiche, si allinea per la prima volta, in ardita e coraggiosa emulazione, con altri paesi che hanno non solo una luminosa tradizione artistica, ma anche una moderna ed agile attrezzatura industriale; due elementi che da noi quasi sempre furono giudicati antagonistici.

L'Esposizione di Monza si è proposta per primo scopo di abbattere tale pregiudizio; e il consenso che viene dalle più diverse regioni italiane, e la attività, ed il fervore di cui giungono quotidiane prove al Comitato organizzatore, sono il sintomo più certo del successo cui saranno destinate, non solo in questo anno, ma anche nei successivi, le Biennali Italiane.

*

Il mondo ufficiale ha confortato con insolita e lodevole sollecitudine il tentativo di rinascita e di riorganamento delle attività artistico-industriale italiana. La Mostra di Monza non sarà quindi solo una esposizione, ma la premessa e la base di un vero e proprio movimento rinnovatore. Il Governo, e per esso l'on. Mussolini, ha avuto diversi contatti cogli ordinatori della Mostra e all'Assessore prof. Gallavresi, ha dato le più incoraggianti assicurazioni del suo personale interessamento. Il Presidente del Consiglio si è felicitato che, accanto ad altre iniziative di carattere sportivo e commerciale, Milano pensi anche ad una grandiosa istituzione destinata a diffondere il sentimento del bello ed a creare uno stile tipicamente italiano non solo per l'architettura e per le opere d'arte, ma per tutte le cose che servono nella vita; dagli arredi ai mobili, alle decorazioni, ai gingilli.

*

L'appoggio del Comune di Milano che fu l'iniziatore della Mostra, non poteva mancare ed esso si manifesta in forma concreta, oltrechè negli aiuti finanziari, nella personale attività del prof. Gallavresi, noto per la sua coltura e competenza anche nel mondo degli studiosi stranieri e dell'Ing. Chiodi Assessore all'Edilizia. Il Gallavresi, in unione al Direttore Generale on. Marangoni, ha avuto in questi ultimi tempi contatto con uomini rappresentativi dei paesi che esporranno, i quali hanno voluto visitare l'ambiente della Esposizione.

L'Architetto Geza Marothi ne ha aperto la serie. Egli ordinerà la sezione Ungherese i cui locali saranno arredati dai migliori artisti magiari. Il Marothi — che ordinò già altri padiglioni ungheresi all'Esposizione nel 1906 e costruì il padiglione ungherese nel giardino delle Biennali di Venezia — terrà anche un corso alla Università delle Arti Decorative, che è sorta pure nella Villa Reale, e alcune conferenze pubbliche sull'arte ungherese.

Da Praga è giunto in questi giorni l'Architetto Stockpar che è l'ordinatore della Sezione Czeco-slovacca. Egli pure ha fatto diversi sopraluoghi a Monza prendendo i rilievi per la sua Sezione. Alla partecipazione ufficiale del Governo la Czeco-slovacchia aggiungerà una speciale sezione della società «Artel».

Anche la Francia sembra decisa ad un intervento più largo di quanto si era preannunziato. Il Console Generale signor Lougchamps ha visitato i locali della sezione francese ed ha fatto presente le possibilità che il Ministro delle Belle Arti chieda nuovo spazio per gli artisti francesi.

La Polonia ha pure chiesto di organizzare una Sezione con opere che invierà poi alla Esposizione Internazionale di Parigi del 1924.

*

Una interessante attrattiva della Mostra sarà costituita anche dalla sezione Futurista alla quale parteciperà un gruppo di artisti di larga notorietà, tra i quali Balla e De Pero che Marinetti ha scelto per decorare l'ambiente che accoglierà l'arte d'avanguardia.

*

Abbiamo detto dell'interessamento degli ambienti ufficiali. Di esso si è avuto prova anche nella concessione dei ribassi ferroviari che la Direzione delle Ferrovie ha consentito ai visitatori per il lungo periodo che va dal Maggio al 31 ottobre, nella misura del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno per Monza. Inoltre d'accordo coll'Ente nazionale delle Industrie Turistiche i visitatori, acquistando la «tessera ferroviaria di ribasso» potranno godere di numerose altre facilitazioni sia sulle reti secondarie lombarde e sulla linea di navigazione lacuale come pure per l'intervento a spettacoli e per la visita a monumenti e musei della regione. Il Sottosegretario alle Belle Arti ha poi concesso che in tutti i musei e gallerie del Regno sia permessa la affissione dei manifesti della Esposizione, consentendo così ad una pubblicità mai usata finora.

Per i profughi italiani di Smirne
I provvedimenti del Governo

ROMA, 13. — Tra i connazionali profughi di Smirne e danneggiati dall'incendio di quella città dimoranti in quella città circolano da qualche tempo informazioni inesatte circa la possibilità di ottenere sussidi e indenizzi dal regio governo.

Il ministero degli affari esteri ha raccolto e registrato i reclami dei nostri connazionali per danni subiti a causa dell'incendio di Smirne, senza alcun impegno di corrispondere i relativi indenizzi, ma al solo fine di avere gli elementi necessari per la discussione delle riparazioni nelle trattative di pace in oriente.

Analogamente risulta avere agito i governi esteri nei riguardi dei loro sudditi che si trovano nelle condizioni anzidette. In quanto ai soccorsi ai profughi di Smirne venuti in Italia è noto che il regio governo ha provveduto a mantenere per parecchi mesi nel campo appositamente costituito a Brindisi e affidato alle cure della regia marina quanti non avevano da ricoverarsi ed erano privi di mezzi. Si è provveduto altresì appena la situazione politica in Oriente lo ha consentito al viaggio gratuito per i vari porti del levante a quelli tra i profughi ricoverati a Brindisi che non avevano mezzi propri per rimanere in Italia lasciando loro la scelta del paese di destinazione e nei limiti del possibile anche il momento della partenza. Non è infine fuori luogo ricordare che tra i nostri connazionali profughi del levante erano frammisti molti sudditi ottomani, greci, ortodossi e armeni ai quali il regio governo ispirandosi alle alte tradizioni italiane di umanità e di fratellanza ha prestato gli stessi soccorsi dati ai nostri connazionali.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12.50.

Arrivi a Caporetto: Ore 10,49 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 17.58.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.31 — 12.34 — 17.52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13.35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.35 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova 5.42 (x) — 9.25 — 12.20 — 18.35.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.20 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.26 (x) ferma a Cervignano — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.30.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo, partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»